



# casa Maristella

## *Progetto educativo*

Casa accoglienza per gestanti  
o madri con figli, con funzioni socio-educative  
(art.21 comma 1. lett. f) L.R.T. 41/05.

Il Regolamento Interno è disponibile per chiunque ne faccia richiesta ed è pubblicata sul sito  
[www.casapapafrancesco.it](http://www.casapapafrancesco.it)



Figlie della Carità  
di San Vincenzo de'Paoli  
Provincia San Vincenzo - Italia

Casa Maristella  
Via Mario Puccini n.72, 57128  
Quercianella – Livorno

[segreteria@casapapafrancesco.it](mailto:segreteria@casapapafrancesco.it)

Cel 333 1447519  
Tel 0586 014915  
Fax 0586 014914

[www.casapapafrancesco.it](http://www.casapapafrancesco.it)

## Introduzione

*“Educare è un atto d’amore, è dare vita.”*

Papa Francesco

*“Un Testimone soccorrevole è per me una persona che sta accanto (sia pure episodicamente) a un bambino e gli offre un appoggio. [...] Questo ruolo può essere svolto da qualunque persona del suo ambiente: un insegnante, una vicina, un collaboratore domestico o anche la nonna. Molto spesso si tratta di un fratello o di una sorella. Questo testimone è una persona che offre un po’ di simpatia o d’amore al bambino. Non cerca di manipolarlo a scopi educativi, ha fiducia in lui e gli trasmette il sentimento di non essere “cattivo” e di meritare affetto e gentilezza. Grazie a questo testimone, che non necessariamente dev’essere consapevole del suo ruolo decisivo e salvifico, il bambino apprende che al mondo esiste qualcosa come l’amore. In circostanze favorevoli, il bambino svilupperà fiducia nel suo prossimo e potrà custodire in sé amore, bontà e altri valori della vita.”*

Alice Miller

*“Servendo i bambini, più che in qualunque altro esercizio di carità, la fatica è seguita da una ricompensa tanto grande che diventa una fatica benedetta”*

San Vincenzo De Paoli

*“...trattarli con tutta la vostra affezione, servendoli di cuore, informandovi minuziosamente dei loro bisogni, parlando loro con dolcezza e compassione...”*

S Luisa de Marillac

## Indice

<b>1</b>	<b>Il soggetto titolare dell'autorizzazione al funzionamento</b>	Pag.4
<b>2</b>	<b>La Comunità educante</b>	Pag 5
	2.1 Le Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli	Pag 5
<b>3</b>	<b>La missione</b>	Pag 5
<b>4</b>	<b>Analisi del bisogno territoriale</b>	Pag 6
<b>5</b>	<b>Destinatari del servizio</b>	Pag 7
<b>6</b>	<b>Finalità</b>	Pag 7
<b>7</b>	<b>Obiettivi</b>	Pag 8
	7.1. Obiettivi generali	Pag 8
	7.2. Obiettivi specifici	Pag 8
<b>8</b>	<b>L'intervento educativo</b>	Pag. 10
	8.1. Prospettiva sistemico – relazionale	Pag 10
	8.2. Il gruppo di operatori come sistema	Pag 10
	8.3. Orientamento educativo	Pag 11
	8.3.1. Costruire la relazione	Pag 12
<b>9</b>	<b>Progetto Educativo Individualizzato (PEI)</b>	Pag 12
<b>10</b>	<b>La struttura</b>	Pag 13
<b>11</b>	<b>Rapporti con i servizi territoriali a tutela dell'infanzia</b>	Pag 14
<b>12</b>	<b>Modalità per l'ammissione e la dimissione</b>	Pag 14
	12.1. Ammissione	Pag 14
	12.2. Dimissione	Pag 16
<b>13</b>	<b>Le risorse umane</b>	Pag 17
<b>14</b>	<b>Piano di formazione e sviluppo delle competenze</b>	Pag 20
<b>15</b>	<b>Documentazione di lavoro e fascicolo personale del nucleo</b>	Pag 21
<b>16</b>	<b>Orario della giornata</b>	Pag 21
<b>17</b>	<b>Piano generale delle attività di animazione socio educativa</b>	Pag 22
	17.1 Piano complessivo delle attività della struttura	Pag 23
<b>18</b>	<b>La Retta</b>	Pag 25
<b>19</b>	<b>Risultati attesi</b>	Pag 26

## Casa Maristella

**SOGGETTO TITOLARE  
DELL'AUTORIZZAZIONE**

Casa accoglienza per gestanti o madri con figli, con funzioni socio-educative (art.21 comma 1. lett. f) L.R.T. 41/2005 e Regolamento di attuazione dell'art.62

L.R.T. 41/2005 approvato con D.P.G.R. n. 2/R del 09/01/2018.

**SEDE DELLA STRUTTURA**

5 nuclei

**TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE**

Madri con bambini e gestanti che si trovano in uno stato temporaneo di bisogno e/o con gravi problematiche presenti nei nuclei familiari. Il nucleo è accolto sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.

**CAPIENZA DELLA STRUTTURA**

La struttura, appena inaugurata, è in fase di ricezione dell'autorizzazione al funzionamento da parte del comune di Livorno.

**DESTINATARI**

Angela Bagnoli | Coordinatore Casa Maristella

Tel. 0586-014915 Fax: 0586-014914

email a.bagnoli@casapapafrancesco.it

## 1. Il soggetto titolare dell'autorizzazione al funzionamento

La Fondazione Casa Papa Francesco nasce come Onlus nell'ottobre del 2019 per passare poi nel 2023 alla classificazione di ETS. La sua finalità è quella di perseguire la promozione umana e cristiana delle persone e delle famiglie in situazione di disagio sociale ed educativo, con particolare attenzione ai minori; la lotta contro le povertà materiali e spirituali e le cause che la determinano. La Fondazione si radica nei principi evangelici, si ispira ai valori della Dottrina sociale della Chiesa e realizza le sue attività di promozione della dignità umana secondo il carisma di San Vincenzo De' Paoli.

Nata senza scopo di lucro, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale di attività di interesse generale congruenti con le finalità che la stessa Fondazione persegue.

Obiettivo della Fondazione è inoltre quello di rappresentare una risorsa per il territorio ove sono presenti ingenti situazioni di povertà materiale e morale riconducibili a famiglie e minori assistiti dai Servizi Sociali Territoriali e dal privato sociale.

La Fondazione svolge le sue attività favorendo e valorizzando anche l'operato dei volontari, volontari del servizio civile nazionale e regionale, oltre a stagisti/tirocinanti universitari.

## 2. La Comunità educante

### 2.1 Le Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli

Nel 1617, S. Vincenzo de Paoli scoprì la miseria materiale e spirituale delle campagne, a Châtillon les Dombes, tramite l'incontro con una famiglia povera che lo spinse a riunire alcune signore della borghesia locale ed a fondare così le «confraternite della Carità». L'obiettivo era quello di organizzare il sostegno materiale e l'accompagnamento spirituale, affinché ogni giorno i poveri potessero migliorare la loro esistenza e ritrovare la forza di responsabilizzarsi.

Luisa de Marillac, con tutta la sua fede, è sempre stata sensibile alle povertà del suo ambiente, aperta alle sofferenze ed attenta ai bisogni dei più umili. Fu così Mandata da S. Vincenzo a visitare le prime «confraternite della Carità».

Vincenzo e Luisa compresero che il servizio diretto dei poveri non era facile per le signore della nobiltà o della borghesia e così ebbero l'intuizione che giovani donne contadine avrebbero potuto fare il servizio concreto e quotidiano ai più poveri.

Le varie difficoltà incontrate dalle confraternite aprirono poi la strada ad una nuova creazione: la Compagnia delle Figlie della Carità, che nacque il 29 novembre 1633.

Le Figlie della Carità sono chiamate a servire Gesù Cristo nella persona dei poveri e degli emarginati, con spirito di umiltà, semplicità e carità. Mosse dall'amore di Cristo e sostenute da una profonda vita di preghiera, vivono in comunità di vita fraterna, aiutandosi le une le altre nella loro missione comune di servizio che si rivolge alla persona in tutte le sue dimensioni umane e spirituali.

Riconosciuta nella Chiesa come Società di vita apostolica, la Compagnia è attualmente presente in 96 paesi e in cinque continenti.

Vivono e servono nei luoghi di emergenza sociale: ospedali, case di bambini a carattere sociale, scuole, accoglienza di giorno per le senzatetto, persone che soffrono di dipendenze o di handicap. Infine, dovunque ci sia un bisogno e dove possono portare aiuto e sostegno, vogliono essere disponibili e pronte a servire, secondo le loro forze e possibilità.

Le Figlie della Carità, presenti a Livorno sin dal 1871, laddove possibile, svolgono il loro servizio in collaborazione con altre forze vive della Chiesa, Associazioni locali, l'ASL Toscana Nord-Ovest e i comuni della Regione.

## 3. La missione

La Fondazione Casa Papa Francesco, con i suoi servizi, intende promuovere in sinergia con le altre realtà del territorio, la tutela dei diritti dei minori e il miglioramento della loro qualità di vita.

Intende inoltre stare al fianco di quelle madri provenienti da situazioni di importante fragilità e disagio sociale o maltrattamento fisico e psicologico, offrendo loro la possibilità di sperimentarsi come donne e madri, valorizzando e recuperando le proprie abilità.

L'obiettivo che la Fondazione si pone è quello di offrire aiuto, sostegno e cura agli ospiti nella Comunità, in vista della realizzazione, nei tempi previsti, dei progetti elaborati in accordo con i Servizi Sociali. La comunità che accoglie i nuclei mamma bambino focalizza la sua attenzione su una serie di obiettivi atti ad aiutare il nucleo familiare a superare, nella maniera meno traumatica possibile, la difficile situazione che sta vivendo. Offre, in prima istanza, un'accoglienza serena e positiva che risulta essere un punto di riferimento anche dopo le dimissioni dalla struttura.

La Comunità, in collaborazione con i Servizi Sociali, ha come scopo far emergere e comprendere le varie problematiche che le ospiti con i loro bambini vivono, per cercare di essere d'aiuto e di supporto al loro superamento. La comunità si propone di attuare, nella quotidianità e nelle varie attività della persona, una serie di strategie specifiche, sia al momento dell'inserimento della mamma con il figlio, sia durante la loro permanenza. Si offrono alla mamma degli input finalizzati al cambiamento ed al recupero delle capacità genitoriali e vengono valutate le risposte date ed i loro tempi. La madre ha il compito principale, con il supporto del personale educativo, di gestire quanto più possibile autonomamente le attività e gli incarichi che la vedono impegnata nella cura dei figli, promuovendo così la relazione madre-bambino. La gestante viene accompagnata nel percorso che la vedrà madre sotto tutti gli aspetti, emotivi, pratici e sanitari.

Principio centrale è dare valore alla dimensione della quotidianità, accompagnando le donne nel loro cammino di crescita personale, genitoriale, professionale/lavorativo, fornendo e garantendo nel contempo ai minori un ambiente protetto e familiare che permetta loro di sentirsi a "casa".

## 4. Analisi del bisogno territoriale

Il territorio di Livorno e delle zone limitrofe presentava delle criticità a livello di presenza numerica di strutture educanti che potessero accogliere le madri con i loro bambini, a fronte di sempre più numerosi provvedimenti dell'autorità giudiziaria improntati invece sul privilegiare e osservare, oltre che proteggere, la relazione della diade prima di giungere a decisioni eventualmente più drastiche di allontanamento del bambino da entrambe le figure genitoriali di origine.

Casa Maristella, abbracciando con la sua ubicazione "di mezzo" più zone territoriali senza la necessità di sradicare eccessivamente il nucleo dal suo luogo di provenienza, rappresenta in questo senso una valorosa risorsa anche nell'ottica della continuità di progetti di vita di madri che sul territorio possono avere dei punti fermi e radicati (es lavoro) ma vivere al contempo una situazione di bisogno e di necessaria protezione.

Il progetto rappresenta inoltre un mezzo molto importante per far emergere e comprendere le varie problematiche che le ospiti con i loro bambini vivono, cercando allo stesso tempo di dar loro tutto l'aiuto e il supporto necessari. Essendo un luogo di osservazione della relazione madre-bambino, diviene una fonte indispensabile per offrire ai servizi pubblici tutte le informazioni per ripensare a una progettualità educativa per la famiglia.

## 5. Destinatari del servizio

La casa d'accoglienza per madri con figli e gestanti "Casa Maristella" è una comunità che accoglie madri in attesa e/o con figli.

Può accogliere fino a 5 nuclei di madri che si trovano a gestire uno o più figli in una condizione di particolare disagio socio-ambientale, a rischio di grave compromissione degli equilibri affettivi/emotivi e bisognose di sostegno pedagogico e psicologico, oltre che di valutazione della relazione madre – figlio.

L'inserimento all'interno della comunità è temporaneo, secondo il progetto condiviso con i Servizi Sociali e Sanitari del territorio e il Tribunale per i minorenni di riferimento e ha come obiettivi:

- Rientro nella casa di provenienza laddove il contesto e le condizioni lo permettano;
- Prosecuzione, della relazione mamma-bambino, in semi autonomia o in autonomia in luogo diverso da quello di provenienza;
- Allontanamento del\*/i minore nel caso di abbandono del progetto da parte della madre o nel caso pervenga provvedimento dell'autorità giudiziaria in questo senso.

**Al fine di garantire una concreta integrazione e un effettivo sostegno del nucleo ci riserviamo di valutare il livello di conoscenza e comprensione della lingua e l'eventuale attivazione del servizio di mediazione linguistica culturale in accordo con i servizi sociali che hanno in carico il nucleo.**

Nella Comunità non si accolgono madri con disturbi psichici, dipendenti da sostanze e/o da alcool.

Di norma non si accolgono donne sottoposte a terapia metadonica o altri farmaci similari.

## 6. Finalità

La comunità offre un ambiente di vita sereno ed equilibrato in cui la madre può rielaborare, con la necessaria sicurezza e tranquillità, il proprio "progetto di autonomia", far fronte alle proprie responsabilità educative e di cura e rafforzare le proprie capacità genitoriali, con l'aiuto e il sostegno del personale educativo della struttura che favorirà l'impostazione della quotidianità, per consentire alle donne l'apprendimento di corrette modalità organizzative nella gestione dei figli e dell'ambiente domestico.

A tali scopi la struttura elabora, con la partecipazione dell'ospite, un apposito progetto personalizzato di sostegno volto a potenziare le capacità personali, le competenze sociali e la rete di relazioni esterne, verificandone periodicamente i risultati.

## 7. Obiettivi

### 7.1 Obiettivi generali

#### **Accogliere**

“Casa Maristella” vuole essere prioritariamente un luogo di accoglienza dove i bambini/e e le donne possano trovare un ambiente sereno ed equilibrato in cui vivere, nel quale sia possibile esprimere le proprie esigenze e i propri bisogni educativi.

#### **Assistere, sostenere, accompagnare**

Gli operatori supportano i minori e/o il nucleo madre bambino nell'elaborazione del distacco dalle famiglie e li sostengono nella costruzione e nell'attuazione di un progetto per il loro futuro, laddove è possibile verso il rientro nella famiglia d'origine o in mancanza di tale prospettiva li accompagnano verso un nuovo progetto di vita.

#### **Socializzazione ed integrazione**

La comunità cerca il più possibile di favorire i rapporti tra i bambini/e accolti e i loro coetanei, allargando le esperienze sociali attraverso l'inserimento in gruppi differenti e mediante la partecipazione alle varie attività proposte sul territorio (sport, gite, uscite scolastiche, feste, compleanni ecc...).

Per le mamme con i bambini, si tratta inoltre di sviluppare forme di coordinamento ed integrazione con tutti i servizi presenti nel territorio che possano concorrere al superamento dello stato di bisogno e al sostegno della persona nel percorso.

### 7.2 Obiettivi specifici

- Favorire esperienze emotive e relazionali a sostegno della crescita dei bambini;
- Contribuire al controllo emotivo e affettivo;
- Osservare per individuare risorse/limiti/capacità del nucleo;
- Stimolare la socializzazione;
- Preservare l'“intimità” della mamma e del bambino, rafforzando il legame tra loro;
- Incoraggiare a ricostruire i legami di fiducia e di amicizia negli altri;



- Supportare le mamme nell'inserimento lavorativo e scolastico, intervenendo relativamente ai percorsi scolastici interrotti e a quelli che si vogliono proseguire;
- Supportare le madri ed i figli nel prendere coscienza della propria situazione di vita, per progettare un percorso evolutivo attraverso colloqui educativi mirati e costanti, bilanci di competenze ed incontri valutativi e progettuali;
- Sollecitare la madre alla consapevolezza ed al cambiamento intenzionale del sé, prendendo coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti ed acquistando la fiducia nella capacità di diventare autonoma nella gestione della propria vita e di quella della famiglia in generale;
- Sollecitare la madre all'autonomia nel rispetto dell'igiene personale e del figlio;
- Sollecitare la madre all'autonomia nel gestire il denaro, la casa, nella preparazione e somministrazione dei pasti, nell'educazione del proprio figlio;
- Sollecitare la madre all'autonomia nel rispetto dei ritmi della giornata e della vita;
- Incoraggiare il legame di fiducia del bambino con la mamma;
- Sostenere la madre affinché potenzi le capacità del bambino e viva una relazione affettiva significativa.
- Supportare il nucleo mamma/bambino nella rielaborazione dei propri vissuti positivi e negativi.
- Occuparsi del bambino quando la mamma lavora, relativamente a tutto ciò che comporta aiutarlo a crescere sereno e autonomo.
- Inserimento scolastico e cura della relazione con la scuola, per garantire al minore tutto il supporto necessario per un'efficace frequenza scolastica significativa.
- Differenziare proposte ed interventi, in relazione alle diverse età dei bambini;
- Prendersi cura dei bimbi in difficoltà, realizzando proficue sinergie con scuole, servizi sociali, servizi per bambini;
- Accompagnamento sanitario;
- Favorire una relazione di fiducia con i membri dell'équipe;
- Promuovere momenti di condivisione tra le madri.

## 8. L'intervento educativo

Caratteristica peculiare e fondamentale della comunità "Casa Maristella" è quella di prendersi cura dei nuclei madre-bambino attraverso figure di riferimento costanti, presenti 24 ore su 24, che garantiscono ai minori accolti l'identificazione univoca in figure di riferimento emotivo, affettivo e di cura, fondamentali nel percorso di crescita di un bambino/a, garantendo parallelamente alle madri una presa in carico da parte degli operatori volta ad instaurare una relazione di aiuto basata sulla significatività del rapporto, sostenendo cioè la persona attraverso l'ascolto, la comprensione e la comunicazione.

Tale presenza costante permette da una parte di poter osservare giorno per giorno le dinamiche mamma bambino e il maturare della loro relazione.

### 8.1 Prospettiva sistemico – relazionale

Per "prospettiva sistemico-relazionale" intendiamo un modo di vedere che considera la mamma con il\*/i suo/suoi bambin\*/i e tutti gli elementi coinvolti nell'intervento educativo nei suoi confronti, come parte di uno stesso "ecosistema"; operatori della Comunità, operatori dei servizi pubblici, risorse del territorio (volontari, scuola, famiglie affidatarie...) e la famiglia di origine dove possibile. L'obiettivo è di cooperare quanto più congiuntamente possibile con gli altri elementi del sistema nel tentativo di migliorare "l'ambiente" in generale e di renderlo idoneo alla crescita del minore e della relazione mamma-bambino. Proprio per questo può essere richiesto, in casi specifici, il coinvolgimento di altri operatori specialisti.

### 8.2 Gruppo di operatori come sistema

E' fondamentale che la madre ed il minore percepiscano l'equipe professionale come un sistema, ovvero come un insieme unito da linee e valori comuni.

A questo scopo è prezioso:

- Condividere un progetto educativo comune orientando in questa direzione il proprio stile educativo
- Curare il passaggio delle consegne e la trasmissione dei vissuti tra i componenti del gruppo
- Partecipare alla riunione organizzativa di equipe e agli incontri di supervisione educativa e/o psicologica
- Partecipare agli incontri finalizzati a monitorare e armonizzare il clima relazionale dell'equipe:

## 8.3 Orientamento educativo

L'azione educativa si svolge all'interno di un sistema di valori esplicito e condiviso. Questo servizio considera prioritari:

- **rispetto della dignità** delle persone, delle leggi e delle risorse personali
- **protezione e cura**: protezione della diade da qualsiasi situazione di rischio e cura in base alle diverse esigenze del minore e della madre;
- **integrazione**: si promuove la costruzione di una cornice di senso entro cui collocarsi come persona, come madre, e come componente della società sia a livello sia micro che macro. In questo percorso la capacità e la necessità di adattamento alle regole del sistema sociale di appartenenza e il senso civico sono oggetto dell'agire educativo.
- **accettazione**: all'interno di un contesto accogliente e non discriminante, si ritiene indispensabile che la donna e i suoi bambini percepiscano di essere accettati affinché la diade possa intraprendere un percorso di crescita teso alla realizzazione e valorizzazione di sé, dello sviluppo delle proprie potenzialità e all' accettazione della propria storia e di quella degli altri.
- **reciprocità**: si promuove con la madre e con bambini una relazione improntata ad uno scambio reciproco di richieste e impegni che si traduce poi nello strumento del contratto educativo.
- **esperienze**: Per crescere i bambini hanno bisogno di fare esperienza di sé in diversi contesti, di misurarsi con situazioni diverse per conoscersi, comprendersi e mettere alla prova le loro idee su se stessi e sugli altri, prendere atto del cambiamento che si realizza nel corso dello sviluppo. Allo stesso modo per l'adulto il fare esperienze può comunque esser fonte di presa di coscienza delle proprie potenzialità e delle proprie fragilità nonché creare delle occasioni privilegiate e speciali di condivisione con il proprio figlio. Un'immagine di sé ricca e articolata offre una base più ampia all'autostima, costituisce un importante fattore protettivo nelle inevitabili difficoltà della vita. Più varie sono le esperienze di vita di un bambino, più ricca è l'immagine che si è costruito di sé, maggiori saranno gli appigli in caso di esperienze frustranti o fallimentari. I bambini e le madri che arrivano nella comunità hanno spesso un campo molto ristretto di esperienze, in alcuni casi vengono da esperienze di vera e propria privazione, per cui si rende particolarmente importante offrire loro spazi e opportunità per sperimentarsi.
- **spazi personali**: La vita di comunità è socialmente molto ricca ma anche esigente. È necessario che ogni nucleo possa usufruire di spazi e opportunità di ritiro e

solitudine, in cui ritrovare i suoi effetti personali e custodire la sua intimità. Un ambiente di vita ben organizzato, con un giusto dosaggio di privacy e momenti di comunità, è un sostegno fondamentale alla costruzione di un'immagine personale equilibrata.

- **Dimensione spirituale:** la dimensione spirituale costituisce un'esperienza fondamentale, spesso misconosciuta, degli esseri umani. Nel rispetto della storia personale e familiare di ogni nucleo accolto, la comunità offre loro una quotidianità attenta a garantire e promuovere spazi di incontro e ascolto con la propria spiritualità e, in particolare, con le pratiche i valori e i principi della religione cattolica che ispirano il progetto complessivo della casa.

### 8.3.1 Costruire la relazione

La costruzione di una buona relazione tra gli educatori e la madre (e di conseguenza con i suoi figli) è elemento basilare per l'azione educativa e richiede del tempo.

L'operatore è infatti una figura educativa che svolge da supporto alla mamma nella gestione pratica ed educativa del figlio. Per questo è fondamentale uno scambio quotidiano tra le madri e gli educatori della comunità, durante i quali la mamma viene accolta, ascoltata e sostenuta, sia nelle difficoltà che nelle fasi positive del percorso. La donna viene inizialmente affiancata in tutti gli aspetti quotidiani, nella cura del bambino, della casa e del tempo libero. Viene sostenuta in tutto ciò che riguarda gli aspetti pratici della sua vita e del bambino, da quelli sanitari a quelli educativi. La madre viene così accompagnata fino ad una graduale autonomia, momento finale in cui si auspica che la mamma sia in grado di provvedere autonomamente ai propri bisogni, a quelli del bambino e del nucleo.

Anche la relazione con il minore è una relazione delicata da costruire nel tempo. L'educatore diventa una figura di riferimento per il bambino accanto a quella materna, che se ne prenderà cura in sua assenza.

## 9. Progetto Educativo Individualizzato (PEI)

Il PEI è uno strumento operativo che si colloca all'interno del più complessivo progetto di intervento nei confronti della madre e dei suoi figli definito dal Servizio Sociale territoriale titolare.

Il PEI viene elaborato entro 45 giorni dall'ingresso del nucleo in comunità.

Esso viene definito dopo una prima fase focalizzata sulla prima accoglienza, che comporta una attenta osservazione dei punti di forza della madre, delle due fragilità, del suo vissuto, delle sue modalità di relazione e l'acquisizione di tutte le informazioni utili per svolgere il ruolo di supporto educativo.

Il PEI è definito assieme alla madre e realizzato collegialmente dalla Responsabile della struttura, dall'equipe interna e dall'equipe territoriale, i quali mantengono per tutta la durata dell'inserimento, ognuno per la propria competenza, la responsabilità complessiva di ogni nucleo definendo l'intervento operativo a cui attenersi, nell'ambito dei tempi di permanenza previsti nel progetto quadro.

Nel Pei vengono riportati i bisogni specifici espressi dalla mamma e dal bambino, gli obiettivi, le modalità di intervento, i tempi per la valutazione e la presa in carico. Il Pei conterrà nel momento opportuno anche il progetto di uscita della diade dalla Comunità.

I contenuti del progetto tengono in considerazione capacità e risorse personali dell'ospite oltre che gli obiettivi preposti riferiti al raggiungimento di un'autonomia economica, abitativa e di gestione di sé.

Il PEI viene condiviso e sottoscritto dall'assistente sociale di riferimento, dall'equipe educativa, dall'ospite e da eventuali altri operatori coinvolti. Esso è oggetto di discussione e di eventuale revisione durante le verifiche periodiche con l'assistente sociale di riferimento.

Il PEI è correlato di un accordo sottoscritto assieme alla madre in cui vengono portati a conoscenza gli impegni che si assume la comunità educante e quelli spettanti alla madre stessa nella gestione dei propri figli.

## 10. La struttura

La struttura, di proprietà della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli è situata nel centro abitato di Quercianella, nota località di villeggiatura balneare di Livorno a circa 16km dal centro città. Sorge all'interno della struttura Casa San Giuseppe, immersa in un terreno di 2,5h di parco con discese private al mare. La ristrutturazione è stata progettata in modo da assicurare le caratteristiche strutturali e di organizzazione riconducibili alla comune abitazione al fine di realizzare un rapporto ottimale tra l'ospitalità di tipo familiare e le funzioni educative del servizio.

Si compone in particolare di:

### Piano terra

- N° 1 ingresso principale
- N° 1 camera doppia con relativo servizio igienico
- N° 1 dispensa
- N° 1 bagno di servizio
- N° 1 cucina
- N° 1 stanza ad uso ufficio con spazio adibito a spazio notturno per operatore presente, con annesso servizio igienico e locale spogliatoio
- N° 1 locale deposito sottoscala

**Piano primo**

- N° 4 camere doppie con servizio igienico
- N° 1 locale lavanderia
- N° 1 stanza relax/tv/sala giochi con annesso servizio igienico
- Ampio parco esterno con discesa al mare privata

## 11. Rapporti con i servizi territoriali a tutela dell'infanzia

La Comunità si impegna a collaborare con i Servizi Sociali e gli altri servizi preposti alla tutela dell'infanzia e dell'età evolutiva (es. Ufficio Minori della Questura) così come con forme di associazionismo a tutela e protezione di donne vittime di violenza e maltrattamenti presenti sul territorio, nonché con il Tribunale dei Minorenni di competenza.

Il servizio sociale di competenza per residenza del nucleo:

- Propone l'inserimento e presenta la situazione mediante una apposita "scheda di richiesta inserimento" fornita dalla comunità da rinviare compilata e firmata;
- Partecipa alla redazione e alle attività di monitoraggio del PEI, presenziando alle riunioni periodiche che si svolgeranno ogni qualvolta se ne ravvisa la necessità.

Si richiede in taluni casi un incontro conoscitivo dell'equipe territoriale che ha in carico il nucleo al fine di chiarire le aspettative del servizio e la possibilità della comunità di farvi fronte.

## 12. Modalità per l'ammissione e la dimissione

### 12.1 Ammissione

Le ammissioni avvengono secondo le seguenti modalità:

- a. Ammissione ordinaria della donna o del nucleo su richiesta scritta dei servizi sociali territorialmente competenti in base alla residenza.
- b. Ammissione in regime di pronta accoglienza.

Nel primo caso, quindi in situazione di ammissione ordinaria, la procedura è caratterizzata dai seguenti steps:

- a. Raccolte tutte le informazioni, il Responsabile della Comunità, incontra (o comunque in caso di immediata impossibilità prende contatti telefonici o via e-mail) i servizi sociali territorialmente competenti che hanno in carico il minore o il nucleo, al fine di raccogliere:

Informazioni generali/sommarie sul minore, dati sulla madre, su eventuali minori, sulla famiglia di appartenenza e sulla principale rete esistente intorno a loro;

Scheda informativa del minore o del nucleo.

La scheda informativa contiene:

- Storia del minore/nucleo e problematiche;
  - Situazione familiare di provenienza;
  - Eventuale relazione dei servizi specialistici;
  - Eventuali interventi educativi precedenti;
  - Ipotesi sul percorso di inserimento, motivazioni dell'inserimento, obiettivi e tempi.
- b. Raccolte tutte le informazioni, il Responsabile della comunità convoca l'équipe al fine di valutare la possibilità di inserimento tenendo conto:
    - Della presenza dei requisiti necessari per l'accoglienza;
    - Dell'impatto del minore o del nucleo sul gruppo già presente;
    - Della presenza di tutti i necessari accorgimenti per limitare gli aspetti più destrutturanti;
  - c. Il Responsabile della struttura comunica la decisione al servizio sociale che ha richiesto l'inserimento (e-mail);
  - d. Il Responsabile in caso di inserimento predispone le azioni ed i tempi di accoglienza con l'équipe della struttura e successivamente, concorda con l'assistente sociale le modalità d'inserimento.

All'atto dell'inserimento verranno poi richiesti i seguenti documenti:

- Nota di impegno di spesa dell'ente inviante;
- Provvedimento dell'autorità giudiziaria (Tribunale per i minorenni) se presente o provvedimento dei servizi sociali;
- Relazione aggiornata sulla situazione

- Libretto sanitario, codice fiscale, libretto delle vaccinazioni, carta d'identità del minore e della madre
- Provvedimento del Tribunale per i Minorenni (Decreto o ordinanza); Eventuale documentazione scolastica del minore.

Nel caso di una richiesta di ammissione in pronta accoglienza:

- Il minore o il nucleo vengono accolti provvisoriamente quando accompagnati in situazione di urgenza da:
  - I Servizi Sociali: l'assistente sociale rilascia un verbale di consegna che attesta l'avvenuto inserimento;
  - Forze dell'ordine: rilasciano un verbale di consegna.
- L'operatore presente in Comunità espleta le funzioni di prima accoglienza e contatta il Responsabile della struttura e i servizi sociali mediante fax e/o e-mail.
- Il Responsabile della struttura comunica l'avvenuto inserimento a tutti i soggetti istituzionali.

Dal momento dell'inserimento la comunità si riserva un periodo di osservazione (di norma massimo 3 mesi) per verificare i bisogni della madre e del minore. Successivamente potrà confermare o meno l'accoglienza.

Tutta la documentazione, viene inserita nel fascicolo personalizzato del minore o del nucleo e viene conservata in appositi armadi chiusi e tenuti sotto chiave nel rispetto dei principi di riservatezza delle informazioni e secondo la normativa sulla Privacy.

E' inoltre adottato lo strumento della cartella informatizzata, anch'esso ad accesso degli operatori abilitati all'utilizzo.

## 12.2 Dimissione

Le dimissioni dalla comunità possono avvenire nelle seguenti modalità:

1. **Dimissione per raggiungimento** degli obiettivi definiti nel P.E.I e conseguente conclusione del progetto di inserimento.
2. **Dimissioni disgiunta della madre.** In questo caso per prescrizione del Tribunale dei Minori sia la donna che il minore vengono dimessi, con conseguente collocamento di quest'ultimo separato dalla madre. Con l'Assistente Sociale vengono concordati le modalità ed i tempi delle dimissioni della madre e quelli di inserimento del figlio nella nuova struttura. Solitamente si fanno coincidere.



3. **Dimissione per allontanamento arbitrario della donna con i figli.** Quando gli educatori constatano che la madre si è allontanata arbitrariamente con i figli, vengono avvisati gli uffici competenti del caso.
4. **Dimissione per allontanamento arbitrario della donna da sola.** Quando gli educatori constatano che la madre si è allontanata da sola, lasciando i figli nella struttura, vengono avvisate le Forze dell'Ordine e gli uffici referenti del caso e con l'Assistente Sociale si concordano in questa sede i tempi e le modalità di inserimento del bambino in altra struttura per soli minori.
5. **Dimissione per allontanamento concordato della donna da sola.** Quando la madre decide volontariamente di interrompere il percorso in struttura. Tale dimissione viene concordata con la Responsabile e la coordinatrice della struttura e i servizi sociali che hanno in carico il nucleo che provvederanno al tempestivo collocamento del minore in altra struttura idonea.
6. **Dimissioni per trasferimento del nucleo in un'altra struttura.** Se l'équipe e il servizio Sociale lo ritengono opportuno per la situazione del nucleo e/o per la mancanza di adesione al progetto della casa e al PEI, viene prospettato il trasferimento in un'altra struttura con caratteristiche adeguate. Si concordano le modalità ed i tempi di dimissioni, coinvolgendo anche la mamma.

Le dimissioni del nucleo familiare dalla Comunità vanno sempre concordate con i Servizi. Esse prevedono tempistiche diverse secondo ogni caso e vanno preparate adeguatamente.

La coordinatrice della Comunità comunica poi l'avvenuta dimissione ai soggetti istituzionali interessati (Servizi Sociali e Tribunale).

## 13. Le risorse umane

L'organizzazione interna prevede la presenza di un'équipe multidisciplinare composta dagli operatori del progetto e dalla Comunità Educatrice:

- Comunità educante formata dalla religione delle Figlie della Carità: queste garantiscono una presenza costante e rappresentano le figure di riferimento per gli interventi educativi e di cura in favore di madri e minori.
- Responsabile della Struttura: la responsabile soprintende al funzionamento complessivo della struttura. Questa figura è inoltre garante del rispetto degli standard qualitativi del servizio con una chiara definizione dei compiti a tutela e promozione dei diritti dei bambini/e e a garanzia della trasparenza delle procedure
- Sono sue prerogative:

- La cura e la supervisione del progetto educativo generale in termini di qualità dell'assistenza di benessere dei minori accolti;
  - La cura e la verifica dell'attuazione dei progetti personalizzati di ogni nucleo;
  - La definizione delle linee guida di comportamenti del personale;
  - L'organizzazione dei compiti e delle responsabilità all'interno dell'equipe;
  - La programmazione delle attività e l'organizzazione dei turni di lavoro;
  - Il coordinamento tra operatori;
  - La promozione della formazione continua dell'equipe;
  - La cura dei rapporti con i familiari, i Servizi Sociali del territorio e l'Autorità Giudiziaria;
  - Convoca le riunioni di equipe.
  - Rappresentare la comunità verso l'esterno;
  - Garantisce la completezza e riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso degli ospiti.
  - Valuta le richieste di nuovi inserimenti, assieme all'equipe.
  - Controlla e sottoscrive le relazioni scritte inviate ai Servizi.
  - Effettua colloqui di selezione del personale educativo e oss;
  - È responsabile di tutta la parte di gestione economica della comunità;
  - Coordina i volontari.
- **Coordinatrice:** Coadiuvata responsabile nel coordinamento del personale, cura i rapporti con i familiari, con i servizi invidanti, con l'autorità Giudiziaria.
  - **Educatore professionale:** svolge compiti educativi riguardanti la globalità della persona e del suo benessere psicofisico. Partecipa alle riunioni di equipe e agli incontri di supervisione psicologica.
  - **Animatore socio educativo:** svolge la propria attività avendo come obiettivo prioritario quello di potenziare le capacità di socializzazione del bambino ma anche della diade e di valorizzare la loro relazione attraverso interventi personalizzati o di gruppo, interni o esterni alla struttura, sulla base di quanto indicato nel PEI
  - **Addetto all'assistenza di base o OSA:** Si occupa principalmente della pulizia e del riordino degli spazi comuni utilizzati da mamme e bambini. Supporta le ospiti durante le attività di sistemazione dei loro spazi e delle loro cose (ad esempio nell'igiene della casa, della biancheria, dei materassi, dei giochi...). Rientra nella turnazione giornaliera degli educatori, affiancandoli nella gestione della quotidianità.

La struttura è attiva 365giorni l'anno 24h/24. La Comunità garantisce la presenza di almeno un operatore dell'equipe h 24. La presenza è rafforzata nelle ore diurne per consentire un'adeguata programmazione delle attività sia per le mamme, sia per i bambini.

Gli operatori seguono turnazioni giornaliere che vengono comunicate settimanalmente dalla Responsabile della struttura in base al numero di ospiti e ai loro impegni.

La struttura è attiva 365giorni l'anno 24h/24. La Comunità garantisce la presenza di almeno un operatore dell'équipe h 24. La presenza è rafforzata nelle ore diurne per consentire un'adeguata programmazione delle attività sia per le mamme, sia per i bambini.

Gli operatori seguono turnazioni giornaliere che vengono comunicate settimanalmente dalla Responsabile della struttura in base al numero di ospiti e ai loro impegni.

È prevista la condivisione delle informazioni attraverso moduli di progetto standard (report, verbali, cartelle personali, registro presa in carico, rubrica dei contatti), attraverso la cartella sociale informatizzata per ciascun nucleo inserito. I singoli operatori dell'équipe, forniti delle credenziali di accesso, possono consultare ed aggiornare la documentazione (diario, documentazione sanitaria, legale...) in modo da permettere uno scambio continuo di informazioni. Tutta la documentazione di progetto ed i fascicoli personali dei minori, saranno raccolti, ordinati e conservati presso la sede nel rispetto delle norme sulla privacy, secondo principi di corretta prassi di gestione documentale e buon senso.

La comunità inoltre si avvale della collaborazione di:

- **1 psicologo:** con compiti di supervisione dell'équipe: Il lavoro in ambito sociale e sanitario comporta affrontare momenti difficili sia sul piano pratico, sia su quello emotivo. La supervisione è un momento in cui si riflette su cosa si sta facendo, promuovendo una metariflessione sulle emozioni ed i vissuti legati al lavoro. È un momento che permette di condividere, tra colleghi, il percorso di aiuto; è una dimensione necessaria per condividere e orientare la propria esperienza e aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. I meccanismi di supervisione realizzano elementi preventivi rispetto al burn-out degli operatori e, più in generale, costituiscono una forma di tutela indispensabile per la loro salute e, di conseguenza, anche per quella delle persone con le quali si trovano a dover svolgere la loro azione. La supervisione, fornendo agli operatori la possibilità di "processare" la propria esperienza, costituisce un momento significativo di formazione e sviluppo professionale e favorisce l'integrazione di ruoli e funzioni dell'équipe; inoltre costituisce una dimensione essenziale e un elemento di garanzia rispetto alla qualità della gestione operativa di setting complessi, come quelli riservati all'accoglienza di persone (nel nostro caso minori) vittime di violenza, deprivazione morale/materiale, abbandono;
- **Psicoterapeuti:** per garantire un accompagnamento qualificato ai minori e/o delle madri con i vissuti più difficili e dolorosi. Affinché l'esperienza di comunità possa rappresentare un'opportunità di crescita e di riscatto, è necessario garantire loro

spazi e competenze per la rielaborazione del passato. Esperienze pregresse particolarmente destabilizzanti possono esercitare una pressione psicologica molto forte e interferire in modo negativo col progetto personalizzato, impedendo o rendendo loro più difficile e faticoso fruire delle tante possibilità messe a disposizione dalla Casa e dal progetto che la anima. La comunità si avvarrà della prestazione di psicologi e psicoterapeuti professionisti privati.

- **Mediatori linguistici culturali:** qualora ve ne fosse la necessità per garantire una piena integrazione e un pieno sostegno del nucleo.

La comunità inoltre valorizza il coinvolgimento di volontari, giovani del servizio civile nazionale e regionale, tirocinanti universitari e “GiovaniSi” della regione Toscana. Questi oltre ad essere oggetto di selezione da parte del Responsabile, potranno offrire la propria collaborazione solo dopo aver:

- Svolto degli incontri di formazione;
- Condiviso regole del servizio ed orientamento educativo;
- Dichiarato di essere in possesso di qualità morali, di condotta ed onestà.

## 14. Piano di formazione e sviluppo delle competenze

Il piano della formazione e sviluppo delle competenze si suddivide in macro-aree.

- Piano della formazione obbligatoria: haccp, corso di primo soccorso, corso antincendio, corso sicurezza sul lavoro
- Piano della formazione integrativa: primo soccorso pediatrico, utilizzo del defibrillatore semiautomatico. Possono rientrare in quest’area tutte le formazioni tecniche non richieste dalle normative vigenti ma utili a migliorare ed accrescere la sicurezza dell’ambiente comunitario.
- Sviluppo delle competenze: rientrano in quest’area tutti i corsi di formazione proposti durante l’anno e volti a rispondere ai bisogni formativi degli operatori in relazione alla tipologia dei/le minori accolti/e (es. le tappe di sviluppo dell’età evolutiva, corsi specifici per disturbi dell’apprendimento, approfondimenti di tematiche educative/pedagogiche, corsi sulla tutela dei diritti dei bambini...) e che possano emergere durante le riunioni di équipe e/o di supervisione psicologica.

Da considerarsi aggiuntivi al piano di sviluppo delle competenze altresì quei corsi che individualmente ciascun operatore svolge per ottemperare alle richieste formative della propria figura professionale.

## 15. Documentazione di lavoro e fascicolo personale del nucleo

All'interno della struttura verrà utilizzata e conservata la seguente documentazione:

- progetto educativo generale del servizio;
- Fascicolo personale del nucleo:
- progetto educativo individualizzato e cartella personale;
- documentazione di ingresso per ciascun nucleo con relazione sociale redatta da parte dei Servizi Sociali territoriali; eventuale relazione psicologica; scheda sanitaria della madre e del minore; documenti amministrativi ed anagrafici;
- documentazione inerente i rapporti con i Servizi Sociali territoriali e con l'Autorità Giudiziaria (Provvedimenti del Tribunale per i Minorenni, relazioni in entrata ed in uscita, rapporti e relazioni dei servizi socio-sanitari).
- registro delle presenze giornaliere dei nuclei accolti;
- registro delle presenze del personale;
- diario giornaliero di ogni nucleo con registrazione della giornata, da cui evincere informazioni utili.
- tabella dietetica;
- autorizzazione al funzionamento;
- altra documentazione tecnica e di lavoro (Manuale HACCP e relative schede, Documento di valutazione dei rischi, procedure...).

Tutta la documentazione rispetta i criteri della legge sulla privacy.

## 16. Orario della giornata

La scansione della giornata si differenzia a seconda della stagione (estiva o invernale) con particolare attenzione alle diverse esigenze dei nuclei presenti.

In linea di principio è comunque così strutturata:

**MATTINO:** dopo la sveglia la madre con il bambino prepara e consumano la colazione (ore 7:00- 9:00) dopo di che, a seconda della realtà del nucleo familiare, possono essere svolte diverse attività:

- Accompagnare il bambino a scuola;
- Riordinare gli ambienti personali e comunitari;
- Uscire per le diverse necessità;
- Attività varie e laboratori.

**PRANZO:** ore 13:00 o secondo il “Regolamento interno e norme di vita comunitaria” della struttura in caso di esigenze diverse.

**POMERIGGIO:** a seconda della realtà del nucleo familiare questo spazio di tempo potrà essere utilizzato per:

- Svolgimento delle faccende domestiche;
- Seguire il bambino per ciò che riguarda lo svolgimento dei compiti scolastici;
- Uscire in compagnia dei figli, laddove non ci siano restrizioni giuridiche;
- Partecipazione ad attività di gruppo interne alla struttura (gruppo d’incontro, attività creative e ricreative, preparazione gastronomiche, ecc.)

**CENA:** Entro le 20:30, secondo le modalità previste nel “Regolamento interno e norme di vita comunitaria” della struttura.

**SERA:** Le mamme si interessano all’igiene personale dei figli e con loro trascorrono del tempo prima di accompagnarli a letto. E’ prevista la possibilità di permanenza negli spazi comuni entro le 22:00. Ogni madre avrà comunque il compito di provvedere alla messa a letto del\*/i propri\*/i bambin\*/i all’orario più consono e adatto alla sua età e alle sue necessità.

## 17. Piano generale delle attività di animazione socio educativa

Fondamentale per tutti i nuclei accolti è l'opportunità di poter svolgere, durante l'anno, attività ricreative, escursioni e gite, con la possibilità di partecipare a vacanze comunitarie. I difficili vissuti delle donne e dei loro figli producono nella maggior parte dei casi importanti blocchi emotivi e difficoltà relazionali. Per poterli affrontare e superare, oltre al sostegno psicologico, è di fondamentale importanza garantire la possibilità di socializzare e potersi confrontare con gli altri, impiegando il proprio tempo in attività ludiche e sportive e partecipando ad escursioni, gite e vacanze in cui sperimentare se stessi e il rapporto con gli altri e con la natura.

I nuclei accolti, spesso, non hanno mai avuto prima dell'inserimento in casa famiglia l'opportunità di fare esperienze di questo tipo e, anche se il tempo in cui vengono accolti a Casa Maristella rappresenta soltanto un breve periodo della loro vita, tutte le opportunità offerte, in particolare le esperienze condivise, possono permettere loro di sviluppare una miglior consapevolezza di sé e accrescere le proprie competenze.

Pertanto, nel corso dell'anno vengono organizzate vacanze, escursioni e gite: settimana bianca, settimana estiva in montagna, visita a musei e città d'arte, parchi divertimento e molto altro.

All'interno della vita quotidiana della comunità si organizzano, tra le altre, attività strutturate in base al periodo dell'anno (Natale, Carnevale, Pasqua) o attività specifiche formative tenute anche da esperti esterni.

I momenti di supervisione psicologica d'équipe e di riunioni di équipe sono finalizzati anche alla costante programmazione, revisione ed aggiornamento delle attività complessive e specifiche della struttura, adattandole ogni volta alle esigenze del target dei minori presenti e coinvolgendo in tale lavoro i vari soggetti della rete che, per competenza e specificità, possano contribuire in tale processo.

### 17.1 Piano complessivo delle attività della struttura

Di seguito viene riportata tabella dettagliata delle principali attività che la struttura propone ai/alle minori durante l'anno e comunque durante l'intero loro periodo di accoglienza.

Al momento, per lo svolgimento delle attività complessive della struttura non viene richiesto al servizio inviante alcun costo aggiuntivo a quello della retta giornaliera prevista. Grazie ad un continuo e serrato lavoro di progettazione e di creazione di una rete di sostenitori che siano non solo finanziatori economici ma anche soggetti vicini alla nostra realtà, riusciamo ad offrire ai nostri minori ciclicamente tutte le attività presenti nel piano.

**PIANO DELLE ATTIVITA' COMPLESSIVE**



<p>Individuale a seconda delle necessità Si tratta molto spesso di un percorso di psicoterapia privato sostenuto dalla comunità.</p>
<p>Scelta condivisa e definita con il servizio di riferimento e con il nucleo in base ai desideri, alle necessità organizzative della comunità, al lavoro di rete a sostegno se presente sul territorio. La attività vengono svolte in linea di massima due volte a settimana nel periodo invernale. Possibilità di svolgere attività di vela nel periodo estivo.</p>
<p>Questa viene svolta sia come laboratorio interno grazie alle competenze di alcuni operatori presenti (si veda "piano delle attività socio-educative") sia tramite lezioni private singole presso professionisti per i/le minori che desiderano approfondire un percorso musicale.</p>
<p>Solitamente, nel periodo invernale di inizio anno, la comunità organizza una settimana sulla neve, vacanza che permette alle mamme con i loro bambini di vivere un'esperienza singolare e mettersi alla prova nelle varie attività proposte (lezioni di sci, escursioni notturne, sviluppo delle autonomie ecc ecc...)</p>
<p>Anche il periodo estivo è caratterizzato da un periodo di vacanza comunitaria solitamente della durata di 7-10 giorni. In linea di massima la meta è spesso un luogo di montagna, per poterla vivere anche d'estate con escursioni, camminate, parchi avventura e godere dei panorami che anche in questa stagione può offrire.</p>
<p>Durante tutto l'anno e in particolare nel periodo estivo vengono organizzate gite o uscite giornaliere o we fuori per andare a visitare città, parchi divertimento o partecipare ad eventi particolari come spettacoli, concerti, ecc ecc...)</p>
<p>In accordo con il servizio sociale di riferimento e le madri i/le minori hanno la possibilità di partecipare a campi estivi organizzati da enti esterni la struttura, sia sul territorio che fuori città.</p>
<p>Le attività sono suddivise e personalizzate in base alle fasce di età e alle esigenze dei/delle singoli/e minori e del "gruppo casa".</p> <p>Si veda lo schema "piano delle attività socio-educative" per il dettaglio delle attività proposte durante la settimana/mese.</p>



GITE SCOLASTICHE

COMPLEANNI ED EVENTI

LABORATORI E CORSI SPECIFICI

CENE ED EVENTI A TEMA

Il lavoro di rete è costante anche con le istituzioni scolastiche. I minori sono regolarmente inseriti nel gruppo classe e si favorisce la partecipazione a laboratori, gite, recite o quant'altro la scuola proponga nella propria offerta formativa.

Per favorire l'integrazione con il gruppo classe e la nascita e la coltivazione di rapporti di amicizia anche esterni i/le minori vengono, laddove compatibile con l'organizzazione della comunità e della disponibilità delle madri, fatti partecipare agli inviti di compleanno che ricevono, così come a cene di classe o altri eventi.

Nel corso dell'anno possono essere organizzati dei corsi specifici a seconda dei temi che l'equipe ritiene opportuno trattare nel "gruppo casa". Nel tempo sono stati organizzati laboratori sulla sessualità, laboratori sulla cura dell'igiene dentale, laboratorio di robotica, laboratorio sulla gestione economica, ecc ecc...

Organizzazione di eventi a tema per sensibilizzare e far conoscere usi e costumi di altre culture.

## 18. La retta

Il corrispettivo delle prestazioni offerte dalla Comunità, viene corrisposto dagli Enti che provvedono all'inserimento dei minori.

La retta comprende i costi del personale, il vitto, l'alloggio, la gestione della struttura, e tutte le prestazioni necessarie per il benessere dei minori ospitati in struttura.

L'ente gestore della comunità, provvede mensilmente a trasmettere all'amministrazione inviante una apposita fattura con l'importo spettante e le modalità per il pagamento.

La Fondazione è inoltre attivamente e continuativamente impegnata in un lavoro di fundraising per garantire alla comunità le risorse necessarie alla massima qualità degli interventi realizzati senza scaricarne il costo sull'ammontare delle rette e mantenendo quindi al minimo il contributo richiesto agli enti pubblici responsabili degli invii

Gli importi possono essere suscettibili di aggiornamenti da parte dell'amministrazione della Fondazione Casa Papa Francesco. Eventuali integrazioni e/o modificazioni della retta giornaliera potranno essere concordate, nell'ambito del Piano Educativo Individuale, con l'assistente sociale che ha la responsabilità della presa in carico, qualora vengano a concorrere situazioni particolari legate a specifiche esigenze.

## 19. Risultati attesi

Alla luce di quanto previsto ed esposto all'interno del progetto educativo della struttura, ci si auspica un buon livello di raggiungimento dei risultati attesi traducibili sia nella risposta positiva dei minori accolti riguardo alla loro integrazione all'interno della Casa e del "gruppo casa" e della costruzione di relazioni significative con gli operatori e con gli/le altri/e minori presenti, sia da parte del servizio sociale inviante e di tutti gli altri professionisti ed enti con cui collaboriamo nell'ottica di un lavoro di rete condiviso.

Al fine di migliorare costantemente la qualità del servizio tutti i moduli e le attività saranno oggetto di valutazione secondo gli indicatori generali e specifici in coerenza con i relativi requisiti richiesti dal sistema di accreditamento della struttura.

FIRMA DELLA RESPONSABILE



**FONDAZIONE  
Casa Papa  
Francesco**  
Via Mario Pucchi 64 - 57129 Quersianella - Livorno  
segreteria@casapapafrancesco.it  
C.F. 92136880496

*Rofano*



Figlie della Carità  
di San Vincenzo de'Paoli  
Provincia San Vincenzo - Italia

Casa Maristella  
Via Mario Puccini n.72, 57128  
Quercianella – Livorno

[segreteria@casapapafrancesco.it](mailto:segreteria@casapapafrancesco.it)

Cel 333 1447519  
Tel 0586 014915  
Fax 0586 014914

[www.casapapafrancesco.it](http://www.casapapafrancesco.it)